

***Fallire è una Conquista, ispirato a 'Elogio del Fallimento',***  
**MASSIMO RECALCATI**

***«Ho provato. Ho fallito. Non importa, riproverò. Fallirò  
meglio» Samuel Beckett***

Il nostro tempo si è rivelato unidimensionale, come previsto dal sociologo Mancuse, dove il principio di prestazione di corpi e pensieri è imperativo. Ci sentiamo costretti a comportarci come macchine efficienti, a correre il più velocemente possibile, ad essere perfetti.

Questo *'tempo della monade'* - descritto da Adorno - colpisce soprattutto i giovani, che negli ultimi decenni hanno sofferto di un incremento della sindrome dell'iperattività, con segni evidenti di costante inquietudine e una crescente difficoltà nel concentrarsi e riflettere.

Tutti siamo parte integrante di questa realtà. Siamo tutti imprigionati in una *cultura dell'io*, in cui il valore personale è strettamente legato alla ricerca dell'autoaffermazione.

Il mondo stesso è ridotto a spettacolo, un palcoscenico su cui dobbiamo costantemente mettere in mostra il proprio Ego, competendo permanentemente per essere protagonisti, per arrivare primi, per dimostrare una determinazione incontestabile.

Viviamo il tempo della *'lo-Crazia'*, come la definì in modo ironico Lacan, dove l'Ego diventa il nuovo idolo pagano, un'entità che non tollera il fallimento, lo spaesamento, l'inciampo. La crisi.

Hegel ci ricorda che *'la peculiarità dell'esistenza, è l'erranza. Il cammino'*. Erranza-errore, nel doppio significato che i termini indicano con il quale possiamo incontrare la nostra verità interiore, i desideri più profondi e genuini.

Non possiamo crescere e trasformarci senza attraversare un viaggio che includa il fallimento, che ci spinga a rivalutare le nostre vite e a interrogarci sul senso e sulla direzione che desideriamo perseguire.

Dovremmo accogliere con gioia l'errore e il fallimento come conquista, poiché è solo nelle cadute, negli inciampi che possiamo davvero comprendere il vero significato del nostro viaggio esistenziale e trovare la nostra autentica strada nella vita.

Non dovremmo temere ciò che non conosciamo. È inutile cercare di controllare quel che ci spaventa, perché la vita è più forte di ogni nostro tentativo di dominarla.

Accogliamo l'esperienza del disarmo, della debolezza, del fallimento, poiché è proprio in quei momenti oscuri che si nasconde la luce più brillante del cambiamento e della possibilità.